

Accusato di tentata estorsione Condannato a 2 anni e mezzo

La sua "specialità" e la cosiddetta truffa del falso incidente. Ma ieri Mario Fisichella, 41 anni, alcuni precedenti alle spalle, è comparso davanti al gup Alfredo Sicuro per rispondere di tentata estorsione.

L'accusa, rappresentata dal pm Franco Chillemi, aveva chiesto una severa condanna a sei anni di reclusione. Il gup al termine dell'udienza gli ha inflitto 2 anni e mezzo di reclusione in regime di rito abbreviato, quindi con Fisichella è stato assistito dall'avvocato Tino Celi.

L'uomo fu arrestato il 31 marzo scorso dagli investigatori della squadra mobile con l'accusa di aver tentato di estorcere 2000.euro ad un operaio dipendente di una ditta milazzese di forniture elettriche, in pieno centro di Messina.

Secondo quanto ricostruirono i poliziotti l'uomo con uno stratagemma indusse l'operaio milazzese a salire a bordo della sua Fiat Punto, e all'interno dell'auto fece la sua "proposta", chiedendo duemila euro all'operaio.

Per essere più convincente e spaventare la sua vittima, fece i nomi di due noti pregiudicati della zona tirrenica, a cui si dichiarò "vicino". La minaccia effettivamente suscitò l'effetto voluto ma l'operaio piuttosto spaventato riuscì ad aprire lo sportello dell'auto e fuggì. L'intervento degli uomini della Mobile fu molto rapido e Fisichella, sorvegliato speciale "di pubblica sicurezza; fu arrestato in flagranza ,di reato per tentata estorsione.

L'altro episodio singolare di cui fu protagonista l'uomo avvenne nel febbraio del 2006.

L'uomo -venne arrestato una domenica pomeriggio dagli agenti delle Volanti con (accusa di tentata estorsione.

Pretese, ma anche in questo caso gli andò buca per la pronta reazione della vittima, 300 euro da un automobilista, il quale fu "accusato" di aver tamponato la sua auto qualche tempo prima; Fisichella per essere più credibile indicò anche un mercatino rionale ma quando l'automobilista reagì sentendo "puzza di bruciato" si dileguò e venne bloccato dalla polizia nei pressi di piazza Antonello.

La storia iniziò quando, la mattina, Fisichella si recò in un'abitazione di San Michele dove abitava la vittima prescelta per il raggio. Quest'ultimo si trovò di fronte Fisichella che lo minacciò. e "pretese" la consegna dei 30 euro per riparare la sua Fiat punto.

Anche in questo caso tirò in ballo una storia per essere più convincente, quella di essere il parente di un uomo che era stato ucciso, anni prima, in un agguato mafioso. L'automobilista si rese chiaramente conto che si trattava di un truffatore e fissò un appuntamento per il pomeriggio. All'incontro "chiarificatore" però ci, andò, anche la polizia che dopo un paio di minuti di "contrattazione" fece scattare per Fisichella le manette. E dopo una rapida verifica del suo telefono cellulare gli agenti si resero controllando le chiamate in uscita che c'era anche il numero telefonico di casa della vittima.

Nuccio Anselmo